

OGGETTO: concerto **La Veglia e l'Hostaria**

FONTE: Anonimo, *intavolatura di liuto da sonare [c] cantare* (Ms 774), sec. XVI/XVII, conservato c/o Biblioteca Statale di Lucca.

ORGANICO: Massimo Lombardi – liuto rinascimentale a sette cori/arciliuto

PREMESSA

Presso la *Biblioteca Statale di Lucca* è conservato un prezioso manoscritto riconducibile al periodo di passaggio tra i secc. XVI e XVII. Il contenuto è specificamente rivolto al liuto e al canto accompagnato dal liuto: *Intavolatura di liuto da sonare e cantare* (ms 774).¹

Il codice è stato oggetto di mie attente ricerche che sono poi divenute saggi pubblicati dalla casa editrice Sillabe di Livorno, per la Rivista di Musicologia dell'Istituto Superiore di Formazione Musicale Luigi Boccherini di Lucca.²

Il 27 aprile 2017, in un concerto che ho effettuato un mio *ensemble* presso l'*auditorium* dell'ISFM L. Boccherini, sono state principalmente eseguite le musiche vocali del codice.

Con un nuovo programma, questa volta per *liuto solo* (quindi fedele al testo originale), propongo una produzione interamente dedicata alle *intavolature* del volumetto lucchese.

Sintetizzando sul contenuto del codice, è possibile dire che si tratta di una *hit parade* di danze in auge nel tardo Rinascimento e nel primo Barocco.

Il valore storico e musicale sono assodati; inoltre, l'appartenenza alla città di Lucca (come ampiamente documentato nei miei studi anzidetti) è dichiarata con annotazioni scritte in calce alle carte di due composizioni:

· PASSO IN MEZO (c.14r)

(sic) questo Passo in mezo si suona quando uno va alla veglia con il Cbri[stu]s

La *Veglia* a cui si riferisce la didascalia è, con buon convincimento, la famosa e da sempre maestosa processione del Volto Santo di Lucca; sacra rappresentazione che si svolge nel mese di settembre di ogni anno.

· TORNANDO DA BOLOGNA E GAGLIARDA (c.13r-13v)

[...](sic) Questa galiarda si fa, quando un tocco a dar si va all'hostaria id est alla Campana

L'*hostaria alla Campana* fu una locanda lucchese ampiamente descritta sia nella letteratura storico-cittadina che negli atti archivistici della città; era collocata in quella che oggi è chiamato *vicolo corte Campana*.

Di estrema importanza sono anche le informazioni estetico-musicali che il Ms 774 ci regala. La pratica e la prassi del suonare alla bisogna è ben risaputa e ciò avveniva sia a *strumento solo* (in questo caso con il liuto), sia in *ensemble*. La didascalia in calce alla c.16r «*questo Passo in mezo non si può suonare se non si suona in compagnia*» ci consegna proprio questa nitida visione circa la polistrumentale possibilità esecutiva del contenuto del codicetto che, redatto per il liuto solo, poteva – e talvolta doveva – essere suonato in *ensemble*.

¹ Lucca, Biblioteca Statale (ex Governativa) I-Lg, ms 774, RISM B/VII, p.195-196.

² MASSIMO LOMBARDI, *Storie di canzonette del manoscritto 774 di Lucca*, in Codice 602, VII, Rivista di musicologia dell'Istituto Superiore di Formazione Musicale L. Boccherini di Lucca, Livorno, Sillabe, 2016; MASSIMO LOMBARDI, *Il ms 774 di Lucca: La Lucca del ms 774*, in Codice 602, VIII, Rivista di musicologia dell'Istituto Superiore di Formazione Musicale L. Boccherini di Lucca, Livorno, Sillabe, 2017.

Un'ulteriore considerazione riguarda le modalità di fruizione della musica: quella *per l'ascolto* e quella *per il ballo*. Esse sono entrambe certe e manifeste nel codice. Nella c.38v è scritto «*La Corrente balletto francese, la seconda parte si fa per suonarla, ma ballando non occorre*». Da ciò si comprende che nell'esecuzione sono possibili due strutture tra loro simili, ma non identiche. Piegando la fisionomia della composizione alla propria intenzione creativa, nel primo caso, è concessa una maggiore libertà strutturale; nella seconda ipotesi, è invece necessaria una maggiore disciplina formale: alla musica devono coincidere una ben stabilita sequenza di gesti e passi dei danzatori. Siamo di fronte ad una polimorfia espressiva del brano.

PRESENTAZIONE

Una comune caratteristica di molti manoscritti liutistici del sec. XVI e XVII, è quella di essere, in buona parte, costituiti da canovacci delle più diffuse danze dell'epoca. L'abilità nell'improvvisazione era fondamentale e indispensabile. Ciò, oltre a soddisfare le esigenze pratiche delle contingenze, permetteva anche di mostrare e proporre le peculiarità artistiche di ogni musicista. Tali musiche potevano essere eseguite sia *a solo* che in *ensemble*; tutto dipendeva dalle situazioni e dalle disponibilità.

Il codice 774 di Lucca, pur comprendendo forme musicali utilizzate dalla nobiltà, di certo non era funzionale alle cerimonie nei palazzi patrizi; tant'è che, tra le sue carte, è precisata la collocazione in *hostaria*. Tali posti, di spiccata trascuratezza, erano frequentati da personaggi di ogni estrazione sociale. In quest'ottica, l'immagine che emerge del *luogo musicale* è molto variegata e la rappresentazione musicale può spingersi tra autentiche antitesi che vanno dall'eleganza alla grossolanità, finanche alla provocazione.

In realtà, sfruttando il margine di libertà che si avverte di fronte a tale concomitanza di fattori estetico-musicali e socio-antropologici, è possibile dirigersi verso una più audace proposta esecutiva. Mi riferisco ad una ipotesi interpretativa – tutt'altro che sbagliata – che consideri la musica sia un *comportamento causato* dalle emozioni che un *comportamento causante* emozioni; un'azione creativa capace di mettere in relazione le componenti intrinseco-emotive dell'*uomo musicista* con quelle estrinseco-contestuali dell'*ambiente sociale* e delle sue coloriture.

La creatività, allora come oggi, era la *conditio sine qua non* per essere un musicista, un artista. Basti pensare alla prassi del *basso continuo*, ma anche la stessa arte dell'*improvvisazione*. Il compito era quello di porre in essere *comportamenti musicali* capaci di rappresentare affetti, per soddisfare, esigenze emotive personali e comunitarie; quindi di esercitare un diritto artistico e comunicativo. In sintesi si tratta di associare ad un testo le peculiarità personali e creative del musicista che è mosso dagli stimoli che lo circondano. Era così ed è così. Può essere esemplificativo pensare alla *partite* (oggi dette variazioni) che grandissimi musicisti scrissero su Follie, Ciaccome, Passacaglie, Passemezi, Romanesche *etc.*; furono questi tratti autentici e caratteristici del Rinascimento e del Barocco.

PROGRAMMA

Qui di seguito espongo un'ipotesi di composizioni possibili:

- PAVANI GLIA SPAGNUOLA (c.39)
- FIORENTINA (c.23v)
- ROMANESCHA (c.37v)
- FANTINA E BERGAMASTRO (c.24r)
- BARRIERA (c.20v)
- BASCIA MARCHESE (c.19r)
- ROMANESCHA (c.38r)
- GAGLIARDA (c.21v)
- SANTO ERCOLANO (c.22v)
- PASSO IN MEZO (c.5v)
- ALL'ARME ALL'ARME (c.23v)
- CANARIO (c.10v)
- ROMANESCHA (c.30r)
- CANARIO SPAGNUOLO (c.31v)
- SPAGNOLETTA (c.20r)
- BELLO AMANTE (c.18v)
- TORDIGLIONE (c.8r)
- ROMANESCHA (c.11r)

Massimo Lombardi · liutista musicologo

www.massimolombardi.it

BIOGRAFIA BREVE



MASSIMO LOMBARDI – ha studiato con Mario Dell’Ara e si è laureato in *Chitarra classica* presso il Conservatorio Statale di Novara, ottenendo il massimo dei voti; successivamente si è perfezionato con Guido Margaria.

Dedicatosi alla musica antica e barocca, che esegue su strumenti storici, ha studiato con Paul Beier presso la *sezione di Musica Antica* della Civica Scuola di Musica di Milano ed ha partecipato a corsi e *mastreclass* tenuti da Opkinson Smith, Rolf Lislevand e Ugo Nastrucci.

Attivo concertista sia come solista che in *ensemble*, si è esibito in Italia e all’estero (Francia, Austria, Polonia,

Svizzera, Germania. Ha suonato in diretta nelle emittenti radiofoniche Radio Rai Tre, RSI (Radio della Svizzera Italiana) e Radio 24.

Ha realizzato registrazioni discografiche edite da *Opus 111, Stradivarius, Tactus, Elegia Classics, etc.*

Si è laureato in *Musicologia* presso l’Università degli Studi di Milano, ottenendo pieni voti assoluti e lode. Ha pubblicato saggi di argomento musicologico.

In ambito musicoterapico, ha ottenuto, con il massimo dei voti, il titolo di *Tecnico del modello Benenzon*, presso il Centro Musicoterapia Benenzon Italia di Torino.

Per il Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino è docente dei corsi di *Intavolature di liuto e loro trascrizione* e *Accompagnamento estemporaneo*; di *liuto* nei corsi di musica antica, *Hip Summer School* di Stella (SV).

Insegna *liuto* presso l’Accademia di Guitare Actuelle di Torino; *chitarra e musica d’insieme* presso il Liceo musicale P.Gobetti di Omegna (VB).

Massimo Lombardi